

CONFERENZE

Curzio Maltese all'USI

■ In seno al ciclo di eventi promosso dall'Istituto di studi italiani dell'USI e del Dicastero giovani ed eventi della Città di Lugano, mercoledì 29 maggio alle 18 nell'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana, avrà luogo una conferenza tenuta dal giornalista Curzio Maltese, editorialista del quotidiano «la Repubblica», dal titolo «Contro l'immediatezza: dubitare». Un'interessante occasione per riflettere su temi non scontati.

ARTE CONTEMPORANEA

Manifesta 2016 e «dada»

■ È stata assegnata alla città di Zurigo l'organizzazione dell'undicesima edizione della Biennale europea d'arte contemporanea Manifesta, che si terrà nel 2016 in concomitanza con i festeggiamenti per i 100 anni della nascita del movimento «dada». A scegliere la candidatura di Zurigo è stata la fondazione di Manifesta, che ha sede ad Amsterdam. Manifesta si tiene ogni volta in luoghi diversi. L'ultima edizione si è svolta in Belgio.

MOSTRA ALLA BEYELER

Cattelan «rinascere» a Basilea

■ Due anni dopo la retrospettiva al Guggenheim con cui aveva clamorosamente annunciato di essere andato in pensione, Maurizio Cattelan rispunta protagonista nel mondo dell'arte. L'artista padovano, che ha 52 anni, è infatti al centro di una mostra, dal titolo *Kaputt*, organizzata in giugno alla basilese Fondazione Beyeler. Nessun particolare sul sito della Fondazione, solo le date: dall'8 giugno al 6 ottobre.

CULTURA

Assemblee

Quando cultura e tutela vanno a braccetto

La Società di storia dell'arte in Svizzera compie un importante lavoro di divulgazione

LAURA DI CORCIA

■ Il fatto che l'Assemblea generale della «Società di storia dell'arte in Svizzera» (che dal 1880 si occupa di censire e studiare il patrimonio storico-artistico del nostro Paese) si tenga quest'anno (oggi) a Lugano non è cosa da nessun conto. È dal 2000 che questo incontro annuale, volto a individuare le linee di azione e i programmi, non si svolge più in Ticino, un territorio, insieme a quello dei Grigioni di lingua italiana, ricchissimo di chiese, ville e altri edifici di indubbio valore artistico ed estetico, e basti come prova che il volume della *Guida d'arte della Svizzera italiana* conta quasi seicento pagine, laddove ad altri Cantoni ne sono destinate solo alcune decine. Il fatto che l'assemblea quest'anno si svolga qui indica che si stanno muovendo dei passi in una direzione di maggior presenza sul nostro territorio: ma c'è dell'altro. Da poco, infatti, è stata inaugurata la sede luganese della società, insediata presso gli uffici del Museo cantonale d'arte: lo sottolinea Simona Martinoli, la redattrice responsabile che la coordina, ma lo possiamo capire da soli, tanto è palese, che questi fatti hanno un'importanza non trascurabile per il nostro Cantone. Uno degli obiettivi della società è quello della divulgazione del sapere, che sta alla base della tutela del patrimonio (perché insensibilità e ignoranza sono due pietanze che spesso vengono servite insieme): lo si persegue percorrendo la strada della pubblicazione su carta e via web e infatti innumerevoli sono le collane di libri scritti in tedesco, francese e italiano, a partire dall'immane *I monumenti d'arte e di storia in Svizzera*, lo strumento di consultazione fondamentale e di taglio specialistico che i soci ricevono ogni anno: inaugurata nel 1927, conta ad oggi tre volumi per il Ticino, ma il prossimo verrà pubblicato in autunno e sarà incentrato sul distretto di Locarno, ovvero le Valli Verzasca e Onsernone, le Centovalli e le Terre di Pedemonte. Più agevoli, meno approfondite e di più semplice fruizione sono invece le sottili e ben scritte *Guide storico-artistiche della Svizzera*, che affrontano temi diversi (dai Castelli di Bellinzona a Remo Rossi allo splendido paesino di Aguzzo) e sono lette da cultori del luogo, ma anche dai turisti. Da poco è nata anche una piccola e graziosa collana per



PATRIMONIO LOCALE Un affresco del coro della chiesa di S. Michele di Palagnedra, oggetto, fra gli altri, del quarto volume dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera». Sopra, Simona Martinoli e il direttore del Museo cantonale d'arte, Marco Francioli. (Foto Renzo Dionigi)

APPUNTAMENTI

Dal 1880 la «Società di storia dell'arte in Svizzera» studia il patrimonio architettonico e artistico elvetico e ne diffonde la conoscenza. I risultati delle ricerche, condotte secondo criteri scientifici, forniscono la base per ulteriori lavori fra cui la tutela dei beni culturali, il restauro e la pianificazione del territorio.

L'ASSEMBLEA GENERALE

Oggi, alle 12.30, presso l'Auditorium dell'USI si terrà l'Assemblea generale della SASS. Dopo i saluti ufficiali, con la partecipazione anche dell'on. consigliere di Stato Manuele Bertoli, avrà luogo l'intervento del filosofo Nicola Emery sul tema «Il paesaggio genera la cultura?». Sono previste anche alcune visite guidate. Sul sito www.gsk.ch è possibile trovare informazioni e ordinare i volumi pubblicati.

bambini, che intende accattivarne l'interesse affidandosi alle immagini e a un gatto di nome Theo (per ora è stato pubblicato un libro, dedicato alla città di Berna). E non manca il dialogo con le università: per citare un esempio di recente è stato inaugurato un progetto con l'Università di Losanna. Ma arriviamo alle domande mefistofeliche, che sono sempre le migliori. Tutto materiale viene davvero fruito, prodest? Simona Martinoli dice di sì, anche se si augura che la SSAS possa acquisire nuovi membri, affinché i suoi obiettivi possano essere ampiamente condivisi e la sua attività rafforzata. Va detto che in questi ultimi anni anche fra la gente comune sembra esserci un maggiore interesse per le bellezze architettoniche, spesso (troppo spesso) brutalizzate da politiche cementificatrici che badano al soldo più che all'anima delle cose. «Quando si entra nel merito di queste polemiche, spesso si scopre che le parti dicono di non essere a conoscenza del valore degli edifici - spiega la dott.ssa Martinoli. «Per questo ci sforziamo di fare cultura». E speriamo che queste voci non rimangano solo un tramestio di fondo, che vengano ascoltate e che si legiferi con coscienza.



UN GIOIELLINO BAROCCO L'interno della chiesa di Santa Maria Assunta a Venezia, detta I Gesuiti. La Fondazione Svizzera «Pro Venezia», sostiene il restauro della cappella dei tessitori della seta.

I padri Gesuiti e la città di Venezia

La «Serenissima» vide nascere, nel 1500, la Compagnia di Gesù

■ È stata dichiarata monumento nazionale già nel 1866. La chiesa di Santa Maria Assunta a Venezia, detta I Gesuiti, è un piccolo gioiellino situato nel sestiere di Cannaregio, non lontano dalle Fondamenta Nuove. La sua storia si intreccia con il Ticino: fu infatti Domenico Rossi, architetto originario di Morcote, a realizzarla, interpellato dai Gesuiti che erano rimasti affascinati dalla chiesa di San Stae, costruita sempre su progetto del nostro: uno splendido esempio di commistione di neoclassicismo palladiano e barocco. Il Padre Gesuita Diego Brunello, invitato a parlare all'Hotel de La Paix di Lugano ieri sera dalla Fondazione Svizzera «Pro Venezia», che sostiene il restauro della cappella dei tessitori della seta che si trova, appunto,

nella Chiesa dei Gesuiti, ha ripercorso le vicende dell'edificio, ricordandone gli apprezzamenti, come quello appassionato e sincero di Giuseppe Bianchini, ma anche le detrazioni: Pietro Selvatico Estense, molto tranchant nell'espone la sua idea, nel 1857 parlò di stile «trito», «pesante», «strampalato». Per l'occasione il padre gesuita ha anche raccontato, per sommi capi, la storia («il romanzo a puntate», come lo ha definito lui stesso) del rapporto fra i Gesuiti e Venezia, partendo dal primo capitolo, ovvero Sant'Ignazio. «Dopo la conversione a Pamplona, conquistato da Cristo, volle andare in pellegrinaggio in Terra Santa», ha sottolineato, aggiungendo inoltre che il devoto sarebbe rimasto lì per sempre, ma fu respinto dai

francescani, spaventati dalla sua intensa spiritualità. Tornò in Europa e fu di nuovo a Venezia nel 1535, in attesa di ripartire per Gerusalemme. Ma anche questa volta non gli riuscì di raggiungere la meta. Rimase nella città e lui e altri nove compagni, arrivati da Parigi, si distribuirono per il Veneto per predicare e fare opera di carità negli ospedali e nelle carceri. «Questo periodo è stato decisivo per la loro vocazione e per la nascita della Compagnia di Gesù - ha specificato - e Venezia è stato proprio il cenacolo per Ignazio e i suoi compagni». Ripercorrere questi avvenimenti ha senso, soprattutto di questi tempi dove «si nota un certo risveglio di curiosità verso i Gesuiti»: basti citare Papa Francesco. **LDC**

Castagnola Rossini
Titularprofessor
all'Università di Zurigo

■ L'Università di Zurigo ha designato Raffaella Castagnola Rossini *Titularprofessor* in letteratura italiana. In Svizzera il titolo è un ulteriore passo accademico, dopo l'abilitazione e la libera docenza. Responsabile delle pagine culturali del «Corriere del Ticino», Castagnola Rossini nei suoi studi si è occupata di Rinascimento, di autori dell'Otto e Novecento (con studi soprattutto su D'Annunzio), di scrittori svizzeri (ha pubblicato una monografia su Gilberto Isella e una su Fleur Jaeggy). Segue da tempo la tematica dei rapporti culturali fra Svizzera e Italia e dirige con Luca Cignetti «Opera Nuova», rivista internazionale di scritture e scrittori. È presidente della Società Dante Alighieri della Svizzera Italiana a Lugano.